

Progetto PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA

Componente 1 – Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università
Investimento 1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica

Interventi di tutoraggio e formazione per la riduzione dei divari negli apprendimenti e il contrasto alla dispersione scolastica (D.M. 2 febbraio 2024, n. 19)

TITOLO DEL PROGETTO: “ATTIVA-MENTE”





La Torcia dei Diritti: Illuminando il Cammino verso la Scuola dei Sogni



Laboratorio " Lo sviluppo del pensiero critico attraverso la scrittura collettiva"

Gruppo misto di alunne ed alunni delle Classi 1[^] e 2[^] della Scuola Secondaria di primo grado "Antonia Noli Marenzi" di Telgate- Bg

Destinatari: i nostri genitori, ragazze e ragazzi, insegnanti, dirigenti scolastici e tutti coloro che hanno a cuore l'istruzione.



Formatrice: Elena Bagini

"Quando avete buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passerotto senza ali."

La scuola a Barbiana, completamente diversa rispetto alle scuole tradizionali dell'epoca, era una scuola **inclusiva**: era accessibile a tutti, nessuno escluso; tutti avevano il diritto all'istruzione specialmente coloro che erano in difficoltà. *Dare di più a chi ha di meno è fondamentale per costruire una società più equa.*



Ogni bambino e ragazzo aveva **libertà di parola e di pensiero** cioè poteva esprimersi liberamente e sapeva che anche la sua umile parola contava. *La parola ha un'importanza enorme; è attraverso di essa che possiamo rivendicare i nostri diritti e chiedere giustizia.*

Era una scuola di **etica**, insegnava ciò che è bene e ciò che è male e le conseguenze delle parole e delle azioni sviluppando un senso critico per combattere le ingiustizie in modo civile.

Era una scuola fuori dal comune: non c'erano i voti; i ragazzi non andavano a scuola per essere giudicati, ma per imparare e, lavorando tutti insieme, sviluppavano abilità e talenti unici. Si **imparava ad imparare** e si insegnava a insegnare. Tutti imparavano da tutti: alunni e maestro.

Tutto era molto pratico, si svolgevano tanti progetti reali, non c'erano divisioni tra le materie e la vita quotidiana e gli alunni non avevano paura di sbagliare perché dagli errori imparavano.



Il motto di Barbiana era **I CARE**, mi prendo cura, mi sta a cuore; ognuno si prendeva cura degli altri, delle cose e dell'ambiente; i ragazzi si rispettavano, si aiutavano e collaboravano.

Era una **scuola interessante e non noiosa** perché i ragazzi erano sempre impegnati in attività stimolanti, pratiche e di loro interesse, **non facile** infatti studiavano argomenti difficili, leggevano il giornale... ed **emozionante**, faceva nascere negli alunni curiosità, creatività e passione perché le lezioni erano coinvolgenti, l'ambiente scolastico era accogliente e gli alunni si sentivano ascoltati e valorizzati.

La potenza del laboratorio

Il nostro laboratorio ha trasformato alcuni di noi da spettatori passivi, annoiati, costruttori di aeroplanini di carta usando i fogliolini, durante il primo incontro, a protagonisti attivi, curiosi e creativi. **La bacchetta magica**



che ci ha trasformati da costruttori di palline e aeroplani a costruttori di sapere facendoci volare non solo con le mani, ma anche con la mente verso la complessità e

la profondità della conoscenza si chiama **ASCOLTO, FIDUCIA** e uno **spazio** dove tutti ci siamo sentiti liberi di esprimerci e sperimentare!

Tutto ciò ha fatto emergere i talenti di tutti, nessuno escluso.

Ciò che è un diritto, è per molti un sogno lontano.

I sogni devono diventare diritti!

Noi, ragazzi e ragazze, sogniamo una scuola che ci aiuta a superare le paure e che ci insegna cose importanti che serviranno per tutta la vita. Non una scuola che ci giudica con dei numeri o dei voti, perché ognuno è molto più di un semplice voto!

La scuola è un luogo dove si fanno nuove amicizie e ci si diverte, lontano dalla noia. Senza scuola, sarebbe difficile avere un bel futuro e

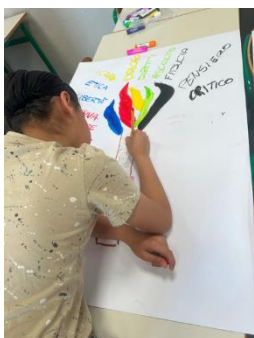


imparare a combattere le ingiustizie in modo giusto e civile.

C'è una scuola, come quella di Barbiana, che ci insegna che tutti i bambini, anche quelli che vivono lontano o in difficoltà, hanno il diritto di imparare. Ma purtroppo, per tanti bambini nel mondo, andare a scuola è ancora un sogno.

Ogni bambino e ogni ragazzo dovrebbe avere il diritto di studiare, perché i sogni devono diventare realtà. Questa è la scuola che tutti vorremmo: la **"Scuola dei Sogni"**, una scuola per imparare, crescere e vivere un mondo migliore.

La Torcia dei Diritti



Abbiamo deciso di reinterpretare la torcia presente nel logo della scuola. Dopo un'attenta lettura dell'immagine e una ricerca sul web dei colori dei cerchi olimpici, del significato della torcia e del valore del tedorfo, abbiamo deciso di realizzare due cartelloni con disegnata La **"Torcia dei Diritti"** che diventa il simbolo di un viaggio straordinario

verso la **"Scuola dei Sogni"**, una scuola che non è solo un luogo fisico, ma un concetto che abbraccia la libertà, la conoscenza e il rispetto per la dignità di ogni individuo.

La fiamma, colorata coi colori dei cinque continenti, rappresenta l'inclusione di ogni alunno e il valore della diversità.

Sulla torcia ci sono scritti i nomi di tutti noi, partecipanti del laboratorio, in qualità di tedorfi.



È importante tenere accesa la fiamma che ci guida fino alla "**Scuola dei Sogni**", illuminando il futuro di tutte le generazioni verso un futuro di speranza, conoscenza, diritti e libertà.

Chiamata all'azione

Martedì, 15 aprile andremo alla scuola primaria di Telgate, incontreremo le nostre maestre e gli alunni delle classi 1[^]- 2[^].



Presenteremo il laboratorio, daremo lettura al testo collettivo, spiegheremo il significato della torcia e delle parole scritte ed insieme, grandi e piccoli, lavoreremo colorando il modello di torcia, da noi preparato, e costruendo alcune sculture di carta rappresentanti altre fiaccole.

Noi aiuteremo i bambini come a Barbiana dove non c'era un solo maestro, don Lorenzo Milani, ma tanti maestri perché i ragazzi più grandi insegnavano ai più piccoli. A Barbiana tutti si davano una mano con l'aiuto reciproco perché in questo modo sostenevano il maestro e i compagni in difficoltà.



Insegnare attraverso l'aiuto reciproco non solo stimola l'apprendimento, ma costruisce anche un senso di comunità e solidarietà.

Sicuramente sarà un'esperienza emozionante e coinvolgente, un bellissimo scambio di valori, esperienze e competenze. Dovremo avere pazienza, comunicare in modo semplice, ma efficace, comportarci da esempio perché i più piccoli impareranno da noi.



Anche noi, tedofori

La torcia è stata molto importante anche per i nostri antenati: rappresentava la luce e la vita, la speranza ma anche qualcosa di speciale e eterno. Un esempio famoso è la torcia olimpica, che si ispira al mito di Prometeo. Prometeo rubò il fuoco a Zeus per donarlo agli uomini, ma fu severamente punito per questo.

Anche la Statua della Libertà tiene in mano una grande torcia: è un simbolo di forza e vita. In passato, in Inghilterra, si usava una torcia come simbolo delle scuole, perché la scuola illumina la mente e l'anima.

Per gli antichi greci, il fuoco era sacro e usavano torce nei loro rituali e durante i giochi olimpici, che per loro erano quasi religiosi. La torcia rappresenta un messaggio positivo, messaggio di vita e speranza.





NOI, squadra vincente

La vita in gruppo, lo stare insieme durante il laboratorio non è per niente sinonimo di socialità.

Ci siamo chiesti come fare per essere sociali e non gregari cioè ragazzi che all'interno del gruppo pensano solo a sé?

Siamo sociali quando interagiamo, collaboriamo, cooperiamo in vari modi ed a vari livelli.

Socialità=collaborazione

Per collaborare è necessaria una buona organizzazione; per organizzarsi è necessario conoscersi e riconoscersi.

La socialità autentica va oltre la semplice convivenza o la presenza fisica all'interno di un gruppo, richiede un impegno attivo nel creare relazioni superando le barriere personali, richiede volontà di ascoltare e comprendere gli altri riconoscendone il valore e impegno di lavoro collettivo verso obiettivi comuni per celebrare i successi insieme.

La socialità autentica è lavoro di **squadra**.

Cosa significa la parola "squadra"?

La parola "squadra" deriva dal latino exquadrare, con un significato legato al mondo militare: indicava il disporre l'esercito a quadrato per affrontare insieme i nemici.



Col tempo, il concetto si è evoluto, e oggi rappresenta un gruppo di persone che lavorano insieme per un fine condiviso, sia nello sport, nella scuola o in altri contesti sociali.

